

Arte, cinema, letteratura, teatro, ecc.

KENAVO,

Un ponte tra Roma e la Sabina





Casa Duir, intarsio di Francesco Lazzar

Fondatrice, direttrice responsabile e editrice:

Fausta Genziana Le Piane

Collaboratori: Ennio Calabria (Pittore, illustratore e intellettuale italiano, esponente del figurativismo europeo), Paolo Ruffilli (poeta, scrittore, critico), Carmine Chiodo (Ricercatore di Letteratura italiana, Dipartimento di Studi Umanistici della Università di Roma di Tor Vergata), Marco Onofrio (Scrittore), Fatima Abbadi (Fotografa), Fabia Baldi (Dirigente scolastico-Ladispoli), Elio Camilleri (Scrittore, docente di Storia e Filosofia), Francesco Dell'Apa (Scrittore, poeta, docente di Latino e Greco), Paolo Carlucci (Scrittore, poeta, docente di Materie Letterarie), Avvocato Silvia Mazza.

Redazione: Via Roma, s.n.c. (Casperia) - Rieti

www.faustartepoesia.org

faustagenzianalepiane@virgilio.it

cell. 320/6915263

Bimestrale internazionale

Registrazione presso il Tribunale Civile di Roma

n. 146/05/01/2021

Numero 65 – Luglio 2023

Stampa: Centro Copie Poggio Mirteto - 0765.44166

Costo di una copia: 9,00 euro (compresa spedizione)

Testata indipendente che non percepisce contributi pubblici come prevede la legge n° 250/90

Pubblicità: Quarta di copertina metà pagina a colori 50 euro - Seconda e Terza di copertina metà pagina b/n 35 euro – abbonamento annuale: 50 euro

Esteri: 70 euro - Socio sostenitore: 100 euro

SOMMARIO:

Antonio Spagnuolo, Carla Malerba: “La milionesima notte” pp. 1-2; Fabio Petrilli, pp. 2-3; Paolo Carlucci, pp. 4-5-6; Eugenia Serafini, p. 6; Le ricette di Giovanna Brancato, pp. 6-7; Elio Camilleri, Kant, p. 7; Poeti allo sbaraglio, pp. 8-9; Pasqualina Di Blasio, pp. 9-10; ARISTIDE NAJEAN X GUERLAIN, pp. 10-

Dante Maffia: “Il Bach di Luigi Attademo, p. 11; Valentina Bandiera, La funzione della scrittura, pp. 11-12; Paolo Ruffilli, I miei quadri preferiti, p. 12; **Fausta Le Piane, I bouquignistes, pp. 13-14; Michele Cioffi, pp-14-15; Michela Zanarella, Poesia oltre confine, pp. 15-16; Nicola Tindaro Calabria, Grazia Velvet Capone, Sette porte, Aurea Nox, 2023, pp. 16-17; Clara Di Stefano, Recensione della silloge QUESTA MATTINA di Anna Manna, pp. 17-18; Silvia Mazza, A parere di chi legge, pp. 18-19; Pino Caimi, p. 19.**

Carla Malerba: “La milionesima notte” – Fara editore – 2023 - € 12,00



Antonio Spagnuolo

Quasi il ventaglio di una frammentazione del pensiero in quella atmosfera che affonda con le immagini per rincorrere le onde e immergersi nelle luminosità della folgorazione.

L'esistenza si rispecchia nel ritmo della quotidianità, prima di abbandonare illusioni, e: “Solo per questo/ lettere di fuoco/ non bastano/ a dire che è sogno/ si sia potuto vivere/ o morire/ come estratti da una lotteria”.

Alessandro Ramberti scrive in postfazione:

“C'è una intensità concreta e saggia nelle poesie di Carla, e se il suo sguardo appare abbastanza disilluso (“guardarci attorno / non ci basta a vivere”, p. 21) non è mai però venato di pessimismo: si constata certo con piglio goethiano la realtà, ma gli occhi sanno percepire altro e infondere una speranza senza enfasi eppure, di fatto, illimitata per cui, se “Sembra caduto il cielo / su di noi”, la poetessa libico-aretina non si perde d'animo, ma ci ricorda con fiducia a p. 53 che “siamo stelle

CHE MI DONAVI
PORGENDO LA MANO
APRISTI IL PUGNO

CHE TRATTENEVA QUEL DOLORE
STILLUMINÒ LA SABBIA
NELL'IMMENSO DEL TUO SORRISO,
RASSICURANTI
DI AMORE I TUOI OCCHI.

Anna Avelli

D. R. 2023.

L'ultimo giorno di Atlantide
il cielo era il sorriso dimenticato
perduto sulla stanca perversione
che le pietre scavate dall'oceano
riprendessero vita subito dopo
l'ultimo sciabordio sulla rena.

Così ho visto il tuo viso
scolorire all'ultimo angolo di sole
sguardo impreveduto nel lento dimenticare
dove le parole hanno il gusto antico
di stanchezza appena sciolta in bocca
nostalgia spogliata di ogni fascino.

Il tuo sapore sulla mia pelle
raccolgeva fotogrammi in bianco e nero
nell'intravisto taglio sui pensieri
sugli ultimi pensieri ancora aggrappati
sulla lama dell'ultimo giorno
in procinto di diventare notte poi per sempre.

Roberto Casati

*"La luce rossastra del tramonto illumina ogni cosa con il fascino della nostalgia: anche la ghiottonina" Milan Kundera -
L'insostenibile leggerezza dell'essere.*

Roberto Casati è nato nel 1958 a Vigevano (PV) dove attualmente vive in Viale Montegrappa 32.

Telefono 3358359844 Mail info@robertocasati.it Web www.robertocasati.it

Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore* (Edizioni Lo Faro Roma - 1984), *Roma e Alessandra* (Edizioni Tracce Pescara - 1986), *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone Spinea - 1988), *Ipotesi di fuga* (Edizioni del Leone Spinea - 1992), *In navigazione per Capo-Horn* (Edizioni del Leone Spinea - 1999), *Carte di viaggio* (Guido Miano Editore Milano - 2016), *Appunti e carte ritrovate* (Guido Miano Editore Milano - 2020).

Hanno scritto della sua poesia, fra gli altri: A. Coppola, F. Piccinelli, G. Barberi Squarotti, M. Ferrante, A. Cappelletti, P. Ruffilli, P. Codazzi, N. Di Stefano Busà, R. Carifi, G. Ladolfi, G. Mazzocato, G. Miano, E. Concardi, N. Pardini, E. Dalla Libera, R. Piazza.

Ecco un intenso capitolo del mio Romanzo

II PASSAPAROLA

di Pasqualina Di Blasio

"...Svoltai l'angolo e sorrisi alla Seicento col tettuccio apribile, che mi aspettava crucciata. Un'auto da rottamare, aveva sentenziato mio marito tre anni prima e lo avevo raggelato: "Come puoi pensare a un sacrificio simile di una fedelissima perpetua che conosce tutte le mie paure nella guida, i salti demenziali del cambio, le frecce puntate e poi dimenticate, il batticuore delle svolte a sinistra, quando i nemici vengono dal senso contrario con fanali abbaglianti mostruosi, da dietro come indomiti cavalli, da destra per il sorpasso furioso, perché bisogna andare, arrivare in fretta, scavalcare a gimkana?". Ci vuole coraggio, pensavo ogni volta che la usavo nei miei brevi spostamenti, a disfarsi in vecchiaia di una macchinina che non si lamenta delle robe appoggiate sui sedili per rimanerci e sparire sotto altri accessori, custodisce come Vestale i peli del cane, i sacchetti di plastica appallottolati, il cambio-scarpe sotto il sedile e tutte le ferite e gli sfregi collezionati in quindici anni da parte di irriverenti autisti, pronti a defilarsi, tanto l'auto è incustodita e il rispetto è diventato un optional, una perdita di tempo, scartoffie da compilare, fastidi vari. Meglio defilarsi con non curanza, fischiettando "La calunnia è un venticello".

Avevo sempre chiuso ogni accenno di darla via con motivazioni rigorosamente etiche: improponibile proposta, come parcheggiare il vecchietto ancora in quasi sufficienti condizioni all'ospizio con il discorso che tanto prima o poi dovrà, comunque, andare a finire lì. E magari dura a lungo, per lunghissimo tempo e ci sopravvive. Non era questo che le ultime esperienze mi avevano mostrato? Puntai sulla tangenziale demente a quell'ora. Prima ... seconda... frenata, frizione, scalo marcia... prima, seconda ... Ultima battuta. Un clangore di rane nello stagno e STOP.

Stop forzato. La macchina si fermò, come mulo spossato, incurante. La incitai: "Dai, dai, almeno ci spostiamo a destra, ci posizioniamo in area di sosta, poi riposerai davvero. Dai, ti farò un surplus di coccole e ce ne torniamo a casa senza chiamare il carro-attrezzi da salasso o il Nostro Lui, referente per ogni tua bizza. E da domani ri-

CHE MI DONAVI
PORGENDO LA MANO
APRISTI IL PUGNO

CHE TRATTENEVA QUEL DOLORE
S'ILLUMINÓ LA SABBIA
NELL'IMMENSO DEL TUO SORRISO.
RASSICURANTI
DI AMORE I TUOI OCCHI.

Anna Avelli

D. R. 2023.

*

L'ultimo giorno di Atlantide

il cielo era il sorriso dimenticato
perduto sulla stanca perversione
che le pietre scavate dall'oceano
riprendessero vita subito dopo
l'ultimo sciabordio sulla rena.

Così ho visto il tuo viso
scolorire all'ultimo angolo di sole
sguardo impreveduto nel lento dimenticare
dove le parole hanno il gusto antico
di stanchezza appena sciolta in bocca
nostalgia spogliata di ogni fascino.

Il tuo sapore sulla mia pelle
raccolgeva fotogrammi in bianco e nero
nell'intravisto taglio sui pensieri
sugli ultimi pensieri ancora aggrappati
sulla lama dell'ultimo giorno
in procinto di diventare notte poi per sempre.

Roberto Casati

"La luce rossastra del tramonto illumina ogni cosa con il fascino della nostalgia: anche la ghigliottina" Milan Kundera - L'insostenibile leggerezza dell'essere.

Roberto Casati è nato nel 1958 a Vigevano (PV) dove attualmente vive in Viale Montegrappa 32.

Telefono 3358359844 Mail info@robertocasati.it Web www.robertocasati.it

Ha pubblicato le raccolte di poesie: Amore e disamore (Edizioni Lo Faro Roma - 1984), Roma e Alessandra (Edizioni Tracce Pescara - 1986), Coincidenze massime (Edizioni del Leone Spinea - 1988), Ipotesi di fuga (Edizioni del Leone Spinea - 1992), In navigazione per Capo-Horn (Edizioni del Leone Spinea - 1999), Carte di viaggio (Guido Miano Editore Milano - 2016), Appunti e carte ritrovate (Guido Miano Editore Milano - 2020).

Hanno scritto della sua poesia, fra gli altri: A. Coppola, F. Piccinelli, G. Barberi Squarotti, M. Ferrante, A. Cappi, P. Ruffilli, P. Codazzi, N. Di Stefano Busà, R. Carifi, G. Ladolfi, G. Mazzocato, G. Miano, E. Concardi, N. Pardini, E. Dalla Libera, R. Piazza.

Ecco un intenso capitolo del mio Romanzo

II PASSAPAROLA

di Pasqualina Di Blasio

"...Svoltai l'angolo e sorrisi alla Seicento col tettuccio apribile, che mi aspettava crucciata. Un'auto da rottamare, aveva sentenziato mio marito tre anni prima e lo avevo raggelato: "Come puoi pensare a un sacrificio simile di una fedelissima perpetua che conosce tutte le mie paure nella guida, i salti demenziali del cambio, le frecce puntate e poi dimenticate, il batticuore delle svolte a sinistra, quando i nemici vengono dal senso contrario con fanali abbaglianti mostruosi, da dietro come indomiti cavalli, da destra per il sorpasso furioso, perché bisogna andare, arrivare in fretta, scavalcare a gimkana?". Ci vuole coraggio, pensavo ogni volta che la usavo nei miei brevi spostamenti, a disfarsi in vecchiaia di una macchinina che non si lamenta delle robe appoggiate sui sedili per rimanerci e sparire sotto altri accessori, custodisce come Vestale i peli del cane, i sacchetti di plastica appallottolati, il cambio-scarpe sotto il sedile e tutte le ferite e gli sfregi collezionati in quindici anni da parte di irriverenti autisti, pronti a defilarsi, tanto l'auto è incustodita e il rispetto è diventato un optional, una perdita di tempo, scartoffie da compilare, fastidi vari. Meglio defilarsi con non curanza, fischiando "La calunnia è un venticello".

Avevo sempre chiuso ogni accenno di darla via con motivazioni rigorosamente etiche: improponibile proposta, come parcheggiare il vecchietto ancora in quasi sufficienti condizioni all'ospizio con il discorso che tanto prima o poi dovrà, comunque, andare a finire lì. E magari dura a lungo, per lunghissimo tempo e ci sopravvive. Non era questo che le ultime esperienze mi avevano mostrato? Puntai sulla tangenziale demente a quell'ora. Prima ... seconda... frenata, frizione, scalo marcia... prima, seconda ... Ultima battuta. Un clangore di rane nello stagno e STOP.

Stop forzato. La macchina si fermò, come mulo spossato, incurante. La incitai: "Dai, dai, almeno ci spostiamo a destra, ci posizioniamo in area di sosta, poi riposerai davvero. Dai, ti farò un surplus di coccole e ce ne torniamo a casa senza chiamare il carro-attrezzi da salasso o il Nostro Lui, referente per ogni tua bizza. E da domani ri-

CHE MI DONAVI
PORGENDO LA MANO
APRISTI IL PUGNO

CHE TRATTENEVA QUEL DOLORE
S'ILLUMINÓ LA SABBIA
NELL'IMMENSO DEL TUO SORRISO.
RASSICURANTI
DI AMORE I TUOI OCCHI.

Anna Avelli

D. R. 2023.

*

L'ultimo giorno di Atlantide

il cielo era il sorriso dimenticato
perduto sulla stanca perversione
che le pietre scavate dall'oceano
riprendessero vita subito dopo
l'ultimo sciabordio sulla rena.

Così ho visto il tuo viso
scolorire all'ultimo angolo di sole
sguardo impreveduto nel lento dimenticare
dove le parole hanno il gusto antico
di stanchezza appena sciolta in bocca
nostalgia spogliata di ogni fascino.

Il tuo sapore sulla mia pelle
raccolgeva fotogrammi in bianco e nero
nell'intravisto taglio sui pensieri
sugli ultimi pensieri ancora aggrappati
sulla lama dell'ultimo giorno
in procinto di diventare notte poi per sempre.

Roberto Casati

"La luce rossastra del tramonto illumina ogni cosa con il fascino della nostalgia: anche la ghigliottina" Milan Kundera - L'insostenibile leggerezza dell'essere.

Roberto Casati è nato nel 1958 a Vigevano (PV) dove attualmente vive in Viale Montegrappa 32.

Telefono 3358359844 Mail info@robertocasati.it Web www.robertocasati.it

Ha pubblicato le raccolte di poesie: Amore e disamore (Edizioni Lo Faro Roma - 1984), Roma e Alessandra (Edizioni Tracce Pescara - 1986), Coincidenze massime (Edizioni del Leone Spinea - 1988), Ipotesi di fuga (Edizioni del Leone Spinea - 1992), In navigazione per Capo-Horn (Edizioni del Leone Spinea - 1999), Carte di viaggio (Guido Miano Editore Milano - 2016), Appunti e carte ritrovate (Guido Miano Editore Milano - 2020).

Hanno scritto della sua poesia, fra gli altri: A. Coppola, F. Piccinelli, G. Barberi Squarotti, M. Ferrante, A. Cappi, P. Ruffilli, P. Codazzi, N. Di Stefano Busà, R. Carifi, G. Ladolfi, G. Mazzocato, G. Miano, E. Concardi, N. Pardini, E. Dalla Libera, R. Piazza.

Ecco un intenso capitolo del mio Romanzo

II PASSAPAROLA

di Pasqualina Di Blasio

"...Svoltai l'angolo e sorrisi alla Seicento col tettuccio apribile, che mi aspettava crucciata. Un'auto da rottamare, aveva sentenziato mio marito tre anni prima e lo avevo raggelato: "Come puoi pensare a un sacrificio simile di una fedelissima perpetua che conosce tutte le mie paure nella guida, i salti demenziali del cambio, le frecce puntate e poi dimenticate, il batticuore delle svolte a sinistra, quando i nemici vengono dal senso contrario con fanali abbaglianti mostruosi, da dietro come indomiti cavalli, da destra per il sorpasso furioso, perché bisogna andare, arrivare in fretta, scavalcare a gimkana?". Ci vuole coraggio, pensavo ogni volta che la usavo nei miei brevi spostamenti, a disfarsi in vecchiaia di una macchinina che non si lamenta delle robe appoggiate sui sedili per rimanerci e sparire sotto altri accessori, custodisce come Vestale i peli del cane, i sacchetti di plastica appallottolati, il cambio-scarpe sotto il sedile e tutte le ferite e gli sfregi collezionati in quindici anni da parte di irriverenti autisti, pronti a defilarsi, tanto l'auto è incustodita e il rispetto è diventato un optional, una perdita di tempo, scartoffie da compilare, fastidi vari. Meglio defilarsi con non curanza, fischiando "La calunnia è un venticello".

Avevo sempre chiuso ogni accenno di darla via con motivazioni rigorosamente etiche: improponibile proposta, come parcheggiare il vecchietto ancora in quasi sufficienti condizioni all'ospizio con il discorso che tanto prima o poi dovrà, comunque, andare a finire lì. E magari dura a lungo, per lunghissimo tempo e ci sopravvive. Non era questo che le ultime esperienze mi avevano mostrato? Puntai sulla tangenziale demente a quell'ora. Prima ... seconda... frenata, frizione, scalo marcia... prima, seconda ... Ultima battuta. Un clangore di rane nello stagno e STOP.

Stop forzato. La macchina si fermò, come mulo spossato, incurante. La incitai: "Dai, dai, almeno ci spostiamo a destra, ci posizioniamo in area di sosta, poi riposerai davvero. Dai, ti farò un surplus di coccole e ce ne torniamo a casa senza chiamare il carro-attrezzi da salasso o il Nostro Lui, referente per ogni tua bizza. E da domani ri-